

Posso inventare un pezzo di matematica nuovo, che non si era mai visto prima e che anche a me può sembrare folle poi invece risulta che funziona. Posso costruire teorie fisiche del tutto nuove, che spingono un po' più avanti la nostra comprensione del mondo. Ma questo non mi basta, anzi forse non è neppure la cosa più importante.

*Insight*, dicono gli inglesi. "Vedere dentro", comprensione profonda. Supponiamo di scrivere un'espressione estremamente complessa e dopo cinquanta pagine troviamo che viene zero. Non è un caso. O chi aveva preparato l'esercizio l'aveva costruito appositamente perché desse come risultato zero oppure c'è, deve esserci, devi trovare un modo più corto per arrivare a zero.

Perché è venuto zero? Ci dev'essere un motivo per cui è zero. La questione non è solo fare esattamente il calcolo, ma capirne il perché profondo. I computer attuali sono in grado di fare calcoli algebrici (non solo numerici): mettiamo un computer a lavorare un anno e troviamo il risultato. Ma a quel punto non abbiamo ancora alcun *insight*, non sappiamo ancora nulla sul perché il risultato è quello e solo quello. E noi vogliamo invece capire. E anche capire se lo stesso risultato si possa ottenere in modo più semplice.

Non basta che venga il risultato, io voglio capire il perché.

Giorgio Parisi

con Piergiorgio Paterlini

*Gradini che non finiscono mai*

*Vita quotidiana di un Premio Nobel*

La nave di Teseo ed., 2022